

# ESPLODE IN EUROPA E NEL MONDO

I «gorilla» sudamericani scatenano la repressione e ser-  
rano gli atenei — Nell'Iran lo Scià ricorre alle torture e  
ai tribunali militari — Le caratteristiche del movimento in  
Cecoslovacchia e in Jugoslavia

De Gaulle e Faure di fronte alla prospettiva di un nuovo  
maggio — Anche l'Inghilterra ha cominciato a muoversi  
Un ministro marocchino giustifica i brutali interventi po-  
lizieschi: «I liceali devono soltanto studiare»



CITTA' DEL MESSICO — Ancora manifestazioni, stroncate con i carri armati nelle piazze della capitale. Nella foto: un aspetto del grande corteo davanti al Monumento della Rivoluzione

## Messico

### Dopo la tregua olimpica polizia e carri armati

Il governo torna ai metodi «forti» - La grande manifestazione del-  
la scorsa settimana allo Zocalo - Ondata di arresti - Un dibattito aperto

IRAN

### La feroce repressione dello Scià

I 25 ottobre gli studenti iraniani aderenti alla FUSHI occupano l'ambasciata iraniana a Roma per denunciare la repressione pubblica mondiale «le repressioni autentiche in Iran contro gli studenti e professori e tutte le forze democratiche».

Secondo le ultime notizie in loro possesso dopo gli arresti in massa avvenuti nella prima settimana di novembre, nel corso dell'anno a Teheran Shiraz Isfahan Tabriz Vies ed «non meno di 140 studenti sono stati assassinati, ancora dalle università invasi dal servizio militare in compagnie di disciplina e duramente torturati». Diversi gli assassinii ad opera della polizia segreta politica Savak per cui quello del patriota Takhti.

Proprio in questi giorni 14 studenti compagni davanti ad un tribunale militare molti di essi sono accusati di «attività sovversive» in una recente conferenza stampa — possono essere condannati a morte in base all'articolo 317 del Codice penale militare.

PANAMA

### La giunta militare ha serrato l'Università

La Giunta militare ha ordinato recentemente la chiusura dell'Università di Panama. Vietato il movimento «di armi e di materiali di propaganda di estrema sinistra». La polizia era costretta a intervenire per impedire la diffusione di volantini e di giornali di estrema sinistra. Gli studenti sono stati arrestati e alcuni di loro sono stati torturati.

Le autorità panamensi hanno annunciato che «sono allo studio progetti tendenti ad introdurre modifiche nei regolamenti universitari» in particolare «verrebbe istituito e ci si significherebbe un Consiglio di sette reggenti composto da persona lina ufficiale e da rappresentanti del settore privato».

Nostro servizio

Alla fine della settimana scorsa ancora una volta la polizia e l'esercito appaiono dal carr armati sono intervenuti contro gli studenti messicani che convenivano verso lo Zocalo la grande piazza nella quale si affaccia il palazzo presidenziale e quello del governo ora del Distretto federale di Città del Messico. Questa volta non si sono avuti dei morti — o almeno la versione ufficiale non ne fa cenno — ma cinque o sei giovani sono stati arrestati e molti altri sono stati feriti. Nel pomeriggio, dopo la fine della manifestazione, si è verificato un altro episodio di repressione. In un'aula dell'Università di Città del Messico, dove si svolgevano le lezioni, si è verificato un altro episodio di repressione. In un'aula dell'Università di Città del Messico, dove si svolgevano le lezioni, si è verificato un altro episodio di repressione.

Nel Messico si sta verificando un altro episodio di repressione. In un'aula dell'Università di Città del Messico, dove si svolgevano le lezioni, si è verificato un altro episodio di repressione. In un'aula dell'Università di Città del Messico, dove si svolgevano le lezioni, si è verificato un altro episodio di repressione.

Durante il periodo di tre giorni, il movimento di protesta ha continuato a svilupparsi. Gli studenti hanno organizzato una serie di manifestazioni e hanno chiesto la liberazione dei compagni detenuti. Le autorità hanno risposto con la forza, ma il movimento non si è fermato.

La situazione del movimento studentesco in Messico è molto complessa. Gli studenti sono divisi in diverse correnti, alcune delle quali sono molto radicali. Le autorità hanno tentato di reprimere il movimento, ma questo ha solo servito a rafforzare la loro determinazione.

facendo nuovamente intervenire i carri armati e procedendo ad una gigantesca repressione. La polizia ha costretto a usare la forza come «elemento dialettico».

A questo punto si ripropone il problema che i superstiti dirigenti del Consiglio nazionale di sciopero dovettero affrontare all'indomani dell'eccezione di Pazz della Tre Culture il pericolo che una parte dei giovani ritengano inutile ogni ulteriore tentativo di dibattito democratico con la classe dirigente e decidano di passare all'azione diretta, alla violenza. Non è un pericolo astratto. Lunedì 18 novembre una bomba ha distrutto la Guadalupe un deposito di autobus e contemporaneamente un'altra bomba — a Città del Messico — ha distrutto il commissariato di polizia del quartiere di Itacalco.

Naturalmente non è stato nessun elemento per affermare che l'iniziativa di questi atti terroristici risale ai gruppi del movimento studentesco che rifiutano di proseguire le pseudo trattative con il governo. Questo comunque ha immediatamente addossato al movimento studentesco nel suo insieme la responsabilità del pericolo che ovviamente sarà utilizzato nei prossimi giorni per nuove repressioni.

La situazione del movimento studentesco è molto complessa. Gli studenti sono divisi in diverse correnti, alcune delle quali sono molto radicali. Le autorità hanno tentato di reprimere il movimento, ma questo ha solo servito a rafforzare la loro determinazione.

## Cecoslovacchia

### I due «novembre» dell'Università

Nostro servizio

PRAGA 19. Gli studenti cecoslovacchi erano in agitazione e occupavano le aule dell'università un mese fa, mentre a Parigi c'era in corso la sessione del Comitato Centrale che aveva fatto un bilancio della politica del Pcus e il governo in poi. L'8 novembre, dopo la sessione del Comitato Centrale, si è verificato un altro episodio di repressione. In un'aula dell'Università di Città del Messico, dove si svolgevano le lezioni, si è verificato un altro episodio di repressione.

spendere lo sciopero nelle università di Città del Messico, Guadalajara e Puebla è costata amare fratture tra chi affermava che il ritorno nel campus era un passo verso la normalizzazione e chi invece sosteneva che sarebbe stata una confessione di debolezza che avrebbe potuto pregiudicare il discorso avviato con la classe operaia e con i contadini. Ha prevalso come è noto la linea di coloro che proponevano di sospendere lo sciopero per disporre di maggiori possibilità di contatto con i giovani che invece — con la università chiusa — si sarebbe chiusa.

Anche in questo paese so- cialista si discute della riforma dell'istruzione in maniera aperta e spregiudicata. Tutto è iniziato il 2 giugno di quest'anno quando la gioventù studentesca di questo paese che fino a quel momento era sembrata pacifica e tranquilla nel tentativo di raggiungere gli obiettivi fissati dalla sua costituzione, ha deciso di passare all'azione diretta, alla violenza. Non è un pericolo astratto. Lunedì 18 novembre una bomba ha distrutto la Guadalupe un deposito di autobus e contemporaneamente un'altra bomba — a Città del Messico — ha distrutto il commissariato di polizia del quartiere di Itacalco.

Naturalmente non è stato nessun elemento per affermare che l'iniziativa di questi atti terroristici risale ai gruppi del movimento studentesco che rifiutano di proseguire le pseudo trattative con il governo. Questo comunque ha immediatamente addossato al movimento studentesco nel suo insieme la responsabilità del pericolo che ovviamente sarà utilizzato nei prossimi giorni per nuove repressioni.

La situazione del movimento studentesco è molto complessa. Gli studenti sono divisi in diverse correnti, alcune delle quali sono molto radicali. Le autorità hanno tentato di reprimere il movimento, ma questo ha solo servito a rafforzare la loro determinazione.

## Jugoslavia

### «VOGLIAMO CONTARE E DECIDERE»

Animato dibattito sulla riforma dell'istruzione superiore dopo le grandi manifestazioni del giugno scorso

Dal nostro corrispondente

BELGRADO dicembre. «L'università diventa molto spesso una stazione di servizio adatta solo a fornire specialisti tecnici ed esperti, o un luogo dove si è finito per coltivare la cultura classica liberale ed ereditata dal passato» così si esprimeva tempo fa uno dei tanti professori universitari che partecipano alla discussione per la riforma della università jugoslava.

Anche in questo paese socialista si discute della riforma dell'istruzione in maniera aperta e spregiudicata. Tutto è iniziato il 2 giugno di quest'anno quando la gioventù studentesca di questo paese che fino a quel momento era sembrata pacifica e tranquilla nel tentativo di raggiungere gli obiettivi fissati dalla sua costituzione, ha deciso di passare all'azione diretta, alla violenza. Non è un pericolo astratto. Lunedì 18 novembre una bomba ha distrutto la Guadalupe un deposito di autobus e contemporaneamente un'altra bomba — a Città del Messico — ha distrutto il commissariato di polizia del quartiere di Itacalco.

Naturalmente non è stato nessun elemento per affermare che l'iniziativa di questi atti terroristici risale ai gruppi del movimento studentesco che rifiutano di proseguire le pseudo trattative con il governo. Questo comunque ha immediatamente addossato al movimento studentesco nel suo insieme la responsabilità del pericolo che ovviamente sarà utilizzato nei prossimi giorni per nuove repressioni.

La situazione del movimento studentesco è molto complessa. Gli studenti sono divisi in diverse correnti, alcune delle quali sono molto radicali. Le autorità hanno tentato di reprimere il movimento, ma questo ha solo servito a rafforzare la loro determinazione.

## Francia

### Verso una nuova ondata di lotta nelle Università

La situazione a Nanterre e alla Sorbona — I gravi effetti della crisi finanziaria e dell'«austerità»

Dal nostro corrispondente

PARIGI dicembre. Confusione inquietudine e tensione sono le caratteristiche dominanti la situazione universitaria francese sia a livello governativo che a quello studentesco. Due sessioni di esame in settembre per recuperare quelli non ammessi in giugno e le difficoltà di finanziamento della Sorbona in seno alla stessa maggioranza governativa per fare appiottare la sua riforma hanno ritardato di un mese l'inaugurazione dell'anno accademico.

Superati questi primi ostacoli, il governo si è trovato davanti ai nuovi problemi. La rivolta di maggio aveva spazzato via l'università napoleonica ma l'alta università quella «riformata» restava da costruire. A Nanterre i corsi sono cominciati senza insegnanti nella facoltà di sociologia. La Sorbona non è stata ancora riaperta. Le tre nuove università «libere» in ventate da Faure attorno a Parigi — Antony Vincennes e Dauphine — sono rimaste inattive e sulla carta e la prima quella di Antony è stata addirittura accantonata per mancanza di fondi. Al di fuori di questi corsi sono cominciati secondo gli schemi tradizionali di «prima della rivoluzione» oppure non sono cominciati affatto perché studenti e insegnanti hanno preferito prima di ogni altra cosa elaborare i programmi e i metodi di insegnamento secondo il principio di autonomia della facoltà sancito dalla riforma.

In questo appannaggio caotico si sono inserite brutalmente la crisi finanziaria e l'austerità. Il pagamento delle borse di studio è stato ritardato e l'esecuzione di una parte del programma di allargamento degli impianti universitari è stato sospeso. L'assunzione del nuovo personale è diventata impossibile.

Come era stata accolta la riforma dai massimi organismi sindacali universitari? La UNIC (Unione nazionale degli studenti di Francia) aveva qualificato il programma di riforma come un tentativo di integrare l'università nel sistema neocapitalistico e aveva annunciato l'inizio di una «contestazione dell'interno» per impedire questa integrazione. Lo Snesup (Sindacato nazionale degli insegnanti universitari) si era impegnato a importare strutture più avanzate di quelle previste dalla riforma ogni volta che i rapporti di forza lo avessero permesso. La FNEF (Federazione nazionale degli studenti di Francia) fedele agli spiriti libertari, aveva accettato la legge a titolo sperimentale per un anno ripromettendosi però di rivedere più tardi la sua posizione.

La dove l'anno accademico è iniziato, le prime evidenze sono state quelle di una situazione di profonda malessere e di grave confusione aggravata dal fallimento dello spirito unitario di maggio dalla mancanza di un preciso orientamento organizzativo e politico dell'UNIC quindi dell'impossibilità di opporre alle forze governative un'azione comune e comune rivendicazione. I gruppi di estrema sinistra sono passati dove ciò si è dimostrato possibile, alla contestazione spesso violenta della deficienza dell'«sistema» sia dell'immobiliare sia dell'«università».

Di qui i primi scioperi sporadici le prime manifestazioni di dissenso le prime espressioni di protesta. Il risorgere del litico difensivo e di movimenti contestativi più ampi. Di qui il progressivo coinvolgimento di Faure, sotto la pressione della più conservatrice del pollino sul terreno della tensione attribuita ai reattori di pieno potere controllo poliziesco all'ingresso delle facoltà invadute per i contestatori di espulsione dall'università e di immediata azione al servizio militare.

In pratica è stato ormai alla fine dell'anno l'attività

universitaria in Francia è ancora ben lontana dall'essere normale e anzi appare gravemente paralizzata. Inoltre la applicazione della riforma è ancora a costruzione la struttura prevista dalla legge ma i decreti relativi alle forme che dovranno avere queste strutture non sono stati ancora pubblicati. Si dovranno poi eleggere i delegati degli studenti e degli insegnanti ai vari organismi paritetici elaborare i programmi definire le proporzioni di ogni ateneo e di ogni facoltà e soltanto allora la riforma potrà dirsi operante.

Tutto ciò dovrebbe venire realizzato entro il 15 febbraio.

secondo i termini della legge. Ma tutto ciò richiede condizioni di dialogo di distensione di apertura che non hanno niente a che vedere con la confusione e l'inquietudine di questi giorni.

La situazione universitaria francese inutile nascondere lo è grave ed è grave perché il governo ha dimostrato di essere incapace come governo della grande borghesia di recuperare la fiducia delle masse universitarie e di sanare il drammatico divorzio tra potere e società esplosivo nel mese di maggio.

Augusto Pancaldi

## Inghilterra

### Il «sistema» deve gettare la maschera

Uno movimento in espansione che fa traballare l'«establishment» — Questo è l'anno delle occupazioni

Dal nostro corrispondente

LONDRA dicembre. Dopo le dimostrazioni e gli scioperi quest'anno delle occupazioni per le università e gli istituti tecnici inglesi la combattività aumentata via via che la massa degli studenti acquista coscienza della propria condizione. Al insoddisfatti verso un sistema paternalista che aveva fino a ieri celato in costrizione di un conformismo dietro il paravento della tolleranza strumentale e dell'apparente democrazia è subentrato ora l'attacco diretto alla sfiducia nelle strutture della gerarchia e contro l'autorità. La protesta è diffusa e la dove viene coerentemente indirizzata sul piano tattico essa va incontro al vero volto del «establishment» scolastico britannico il cui secolare meccanismo repressivo ha sempre agito per vie nascoste ma di una labile orchestrazione del «consenso generale».

In una situazione di obiettivo isolamento politico il compito che sta di fronte ai militanti studenteschi è fondamentale. Il movimento degli studenti inglesi è una entità assai giovane ha avuto vita appena diciotto mesi fa col passaggio dalla posizione «di fessura» cioè rivendicativa sindacale alla prima formulazione di una alternativa globale. I fattori ambientali specifici spiegano il relativo ritardo sul piano organizzativo il potenziale di lotta è elevato ma siamo ancora in una fase di mischia nella fase degli scioperi locali il cammino verso un coordinamento delle campagne a livello nazionale è duro. Il nuovo organismo centrale ISSR (Federazione degli studenti socialisti rivoluzionari) che raccoglie tutte le forze vive della sinistra in un largo schieramento unitario sta acciacciando il proprio peso.

L'obiettivo vitale al momento è l'elaborazione di una coesa strategia attraverso la conquista delle esperienze già fatte in questo paese e le indicazioni che provengono dalla Francia dalla Germania e soprattutto dall'Italia alla quale si guarda con vivo interesse. Gli ultimi avvenimenti nel nostro paese sono stati argomento di un vasto dibattito così come a suo tempo

la scoperta di Gramsci accanto alla lettura dei documenti del movimento studentesco italiano hanno costituito un importante banco di prova per lo studio e la riflessione degli universitari inglesi.

Intensificarsi dei contatti e il sempre più vasto scambio di informazioni con altri paesi è una esigenza forte. Il movimento studentesco internazionale. Questo si manifesta quindi in due direzioni: fondamento del circolo delle idee al di là della chiusura imposta dal pragmatismo ufficiale all'argomentazione degli atenei o l'altro l'azione di avanguardia giovanile contro l'autorità. In terra sul piano dell'azione ogni giorno reca una notizia nuova. L'agitazione è permanente.

A partire da un capitolo chiave come l'occupazione di un mese e mezzo alla scuola d'arte di Hornsey (Londra) la cronaca del semestre appena trascorso è punteggiata da episodi clamorosi contraddittori di uomini politici demitizzazione dell'ideologia dominante contestazione della burocrazia accademica. A questo si aggiungono le grandi manifestazioni per il Vietnam la campagna contro il razzismo la solidarietà con la Rhodesia africana l'appoggio ai lavoratori in sciopero il sostegno alle richieste del sena za tetto.

Mentre si allarga la presenza politica del movimento al capitolo fondamentale dopo il primo sono stati scritti in queste settimane con l'occupazione della London School of Economics e delle università di Birmingham e di Bristol.

La reazione dei poteri costituiti è cauta si tenta la manovra aggirante si cerca di fomentare l'ostilità del pubblico in reazione degli studenti e di ingannare i genitori con la «solidarietà» degli studenti. Ma il confronto precipita lo stesso. Tre giorni fa la direzione di Hornsey ha sommaramente licenziato un gruppo di insegnanti che avevano solidarizzato con gli studenti. E un atto gravissimo. Ma è anche un segno che i margini della lotta si fanno più stretti. Il sistema è costretto a gettare la maschera.

Antonio Bronda